

SVILUPPO

LA CASCATA DEI FONDI EUROPEI

IL SEMINARIO CISL

Il segretario provinciale Boccuzzi propone: zone d'investimento a burocrazia zero

Case, costa e tecnologie per Bari metropolitana

Decaro: duecento milioni ai 41 Comuni per il paesaggio



CISL I relatori del convegno moderato dal giornalista Angelo Rossano (al centro)

GIANLUIGI DE VITO

● È la metà del secondo tempo a fissare il risultato. Dopo la prima batteria di interventi, **Antonio Decaro** dà una pacca sulla gamba sinistra del segretario provinciale **Giuseppe Boccuzzi** e incrocia lo sguardo del segretario regionale, **Giulio Colicchia**: «Vi convocherò e insieme fisseremo le linee strategiche». Cin cin. In fondo era quello che volevano i due numero uno, provinciale e regionale, della Cisl: sindacati partner nella programmazione, non cani da guardia e basta, nel futuro prossimo dell'Area metropolitana, affinché non sia una carrozzone inutile come la Provincia spedita al cimitero.

Decaro fa di più. Anticipa l'orizzonte e svela le prime spese del salvadanaio a due entrate: i 100 milioni del «Pon metro», tutto per Bari, e i 200 milioni e forse più del Patto per Bari, destinati ad essere divisi tra i 41 Comuni dell'area metropolitana. Il sindaco metropolitano usa la chiarezza e la sintesi dell'ingegnere: il «pon» urbano servirà soprattutto a mettere in piedi l'Agenzia per la casa, mega-contenitore nel quale interconnettere risposte varie al disagio abitativo di vecchi e nuovi

poveri. Non solo, l'asse Agenda digitale avrà una foce concreta: sistemi ad elevata innovazione che consentano di stamparsi da casa certificati che ora ti impongono una coda all'ufficio anafra. E la rivoluzione certificati, annuncia Decaro, sarà in tutti i 41 Comuni.

Destinazione cantieri, per quel riguarda il «masterplan». Che significa altra cascata di fondi europei di-

EMILIANO

«Riforma costituzionale in vigore fra mesi ma l'agonia delle Province non ha sostanziale rimedio»

rettamente alla città. Duecento milioni prenderanno la via della costa e dell'entroterra. Per consentire, da Molfetta a Monopoli, di rifare il trucco al lato-mare. E a quelle murgiane, di rendere più robuste le lame e più fruibili e attraenti ipogei e chiese rupestri. Insomma, trazione paesaggistica per zavorrare turisti tutto l'anno. E per Bari-Bari? Infrastrutture per l'area industriale di Bari cercando un'espansione nella zona di Bitonto e Bitritto.

Già. La parola dominante è sviluppo, declinata senza troppo accompagnarla da aggettivi come «sostenibile». Quasi che lo «sviluppo» fosse eredità liberista da riesumare in fretta senza se e senza ma.

«Ci si impegna per creare un polo industriale della cultura e della creatività, rendendo la Metropoli un polo della conoscenza adriatico-mediterraneo in grado di valorizzare la componente giovanile e rafforzare l'attrattività del sistema universitario per rendere la Metropoli nota a livello internazionale come sede di grandi eventi e per la qualità dell'offerta culturale e turistica», traccia la strada Boccuzzi. E il prologo alla proposta: «Una *manufacturing zone*, una zona di investimento in aree di crisi, a bassa burocrazia e di grande vantaggio scientifico e imprenditoriale». Sul modello di Bologna (ne ha parlato **Danilo Francesconi** della Cisl bolognese). Insomma è un sindacato del fare, quello davanti al palco della sala conferenza dell'ex Palazzo delle Poste. Anche perché il sindacato postmoderno «è giudicato dalla risposte nei territori, e non solo dalle contrattazioni nelle aziende», tuona Giuseppe Farina, della segreteria con-

federale nazionale Cisl.

Sicché nessuna sorpresa se il problema non è tanto come seppellire il vecchio e inutile pachiderma-Provincia quanto, piuttosto, cosa far fare e subito alla Città metropolitana. Epperò, il governatore della Regione, **Michele Emiliano**, mette in guardia dando un'altra stoccata a distanza al governo Renzi: «La riforma costituzionale se tutto va bene entrerà in

FRAGASSO (ANCE)

Saranno tra gli 8 e i 10 miliardi di euro le risorse da spendere fino al 2020

vigore fra diversi mesi e questa lenta agonia delle Province non ha sostanziale rimedio». E ancora: «Quindi supponiamo che la Regione debba non solo seguire la Città Metropolitana e agevolarla nel suo decollo, ma anche immaginare i sistemi di gestione delle Province quando gli enti provinciali verranno meno e i Comuni saranno lasciati soli con se stessi. Bisognerà favorire le unioni dei Comuni, favorire la strutturazione di società partecipate che siano

in comune fra più enti locali. Un lavoro pauroso che Roma ha scaricato sul territorio e sul quale evidentemente non sta intervenendo a nessun livello: né con i soldi, né con le idee».

Ma le difficili geometrie politiche hanno meno presa della promessa dei cantieri. Il presidente di Confindustria, **Domenico De Bartolomeo**, plaude a una *manufacturing zone*. «Escluderebbe altre imprese e poi non mi sembra una proposta nuova», storce il naso, il presidente della Camera di Commercio, **Sandro Ambrosi**.

Meglio rimanere sulle opportunità di un paesaggio rivisto e corretto (ma nessuno parla di «protetto»). Dice **Beppe Fragasso**, presidente Ance di Bari e Bat: «È fondamentale lo sviluppo della costa, non solo verso le aree più interne e in direzione di Matera, ma anche come rete con il Montenegro e l'Albania, distanti dalla Puglia solo per quel tratto di mare Adriatico che può diventare una "pianura liquida" da attraversare. Saranno tra gli 8 e i 10 miliardi di euro le risorse da spendere fino al 2020 destinate prevalentemente a opere infrastrutturali, ferroviarie, stradali ed edili in generale».

devito@gazzettamezzogiorno.it

Area metropolitana**Costa, imprese
e trasporti:
le proposte Cisl
in un convegno**

BARI Migliori infrastrutture, pubblica amministrazione più efficiente, rafforzamento della competitività delle piccole e medie imprese, un polo industriale della cultura e della creatività. Sono alcune delle proposte lanciate dal segretario della Cisl Bari, Giuseppe Boccuzzi, nel corso di un convegno promosso dall'organizzazione sindacale sul futuro dell'Area metropolitana di Bari. Per Boccuzzi occorre «rigenerare e valorizzare la costa e migliorare la mobilità interna puntando sul trasporto pubblico»: fattore essenziale se si considera che «il 74% della popolazione dell'area metropolitana vive fuori della città di Bari». Il sindaco Antonio Decaro ha annunciato che nel Patto delle città metropolitane è previsto un fondo di 200 milioni.

Parte delle risorse potranno essere utilizzate «per mobilità, coste, lame, valorizzazione delle chiese rupestri e ipogei». Decaro ha anche annunciato nuove infrastrutture per l'area industriale «in direzione di Bitonto e Bitritto». Per il presidente dei costruttori di Ance, Beppe Fragasso, «l'Area metropolitana va intesa come un'occasione da cogliere per giungere a una gestione "policentrista" del governo del territorio, abbandonando l'idea della semplice somma di 41 comuni». Secondo Fragasso è «fondamentale lo sviluppo della costa».

Carlo Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA